



Rinvii forzati

Il tema ha suscitato scalpore un paio di anni fa quando, nel cosiddetto volo Nigeria, gli agenti di polizia si sono trovati confrontati con una situazione difficile e molto pericolosa. Alcuni cittadini africani, infatti, dei veri armadi a muro secondo le testimonianze dei nostri colleghi, si sono liberati dei legacci in plastica che bloccavano loro le mani. Così, poco prima di atterrare nella capitale nigeriana, questi sono riusciti a liberare gran parte dei loro connazionali iniziando una vera e propria rivolta. Solo grazie al sangue freddo dei colleghi, ma anche a molta fortuna, non vi sono stati feriti o danni a persone. La stessa cosa non si poteva certo dire del velivolo noleggiato dalla Confederazione, che ha riportato danni per decine di migliaia di franchi. Dopo lo stop ordinato dall'Ufficio federale i voli sono ripresi, non senza le solite polemiche rivolte alla polizia (basti ricordare il video sul renitente che non voleva salire la scaletta d'imbarco).

La FSFP non si è mai immischiata nel dibattito politico sui voli di rimpatri dal punto di vista della Legge Federale sull'Asilo, demandando questo chiaro compito alle autorità competenti. La FSFP, per contro, si è sempre distinta per la chiarezza delle sue parole, chiedendo senza giri di parole a che alla Polizia fossero forniti tutti quegli strumenti giuridici e materiali affinché la priorità assoluta in questo genere di missioni fosse la loro incolumità. Infatti, solo così è possibile attuare le direttive che la politica ha definito e rispondere alle esigenze dette dalla popolazione svizzera in sede di consultazione popolare. A fronte di ciò la FSFP ha chiaramente chiesto che la responsabilità sulla gestione della missione fosse demandata all'Ufficiale sul luogo e non a qualche burocrate seduto in un lontano ufficio senza conoscenza delle circostanze effettive. La Federazione ha anche chiesto, e difende questa sua posizione senza dubitare della sua bontà, di potere in caso di necessità fare appello a un medico designato per i casi di assoluta necessità ove vi fosse bisogno dell'utilizzo di medicinali. Solo così si potrà garantire la gestione completa e in sicurezza della missione affidata.

La Federazione è anche dell'opinione che accordi specifici, chiari e senza possibilità di interpretazione devono essere conclusi dalla Confederazione con i paesi obiettivi di questi rimpatri. Non è, infatti, ammissibile che all'arrivo all'aeroporto di destinazione nessuno si prenda carico della situazione, aumentando il rischio eventuale per i nostri colleghi.

Conclusione

- La FSFP chiede un quadro giuridico chiaro e vincolante per tutte le parti
- La FSFP chiede che la gestione dei voli sia demandata al capo intervento polizia sul posto e che questi abbia a decidere quali misure utilizzare per mantenere minimi i rischi della missione
- La FSFP vuole permettere la facoltà di fare intervenire un medico designato per gestire con i medicinali necessari i casi più difficili nei voli di rimpatrio

Moviti

La presa di posizione si basa sulle seguenti motivazioni :

- Queste misure chiare devono servire a minimizzare i rischi per chi deve garantire queste missioni
- La politica deve dare alla Polizia tutti i mezzi atti a permettere l'esecuzione della missione loro affidata